

A 400 ANNI DALLA FONDAZIONE DELL'EREMO DI MONTEGIOVE

# Monaci e ambiente: armonia della natura

FANO - All'arrivo all'Eremo di Montegiove, mi accoglie padre Natale Brescianini, classe 1971, priore della comunità, composta da 6 monaci che appartengono alla congregazione camaldolese dell'ordine di San Benedetto (nella diocesi fanese sono presenti anche a Fonte Avellana).

Gli chiedo: **Ho avuto modo di partecipare recentemente ad alcuni interventi culturali in tema di acqua e di ambiente. Mi vorresti spiegare cosa state facendo?**

“Come comunità, cerchiamo di avere atteggiamenti concreti, quali la raccolta differenziata, risparmio energetico, sobrietà sia nei consumi che nell'alimentazione. Il progetto più grande invece prevede la ristrutturazione di tutto il complesso di Montegiove, ai fini non solo storico-artistico-culturale, ma anche con il criterio di rispetto per l'ambiente, in una parola, ecosostenibile. Quest'anno ricorrono i 400 anni dalla fondazione dell'Eremo di Montegiove. Con l'architetto si è pensato prima del progetto di ristrutturazione, di entrare nello spirito del luogo per capirne le scelte costruttive. Questa ricerca, ci ha fatto capire che 400 anni fa nella costruzione i monaci avevano già avuto questa attenzione ambientale: avevano considerato il movimento del sole, affinché lo studiolo, realizzato nella casetta del monaco (cella) fosse sempre illuminato naturalmente. Ogni cella aveva un sistema di aereazione dei pavimenti integrato col camino; utilizzato in estate creava refrigerio in ogni ambiente. Ogni casetta aveva una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana; nel complesso del chiostro c'è la presenza di due cisterne più ampie, utilizzate per la vecchia lavanderia ed una per l'irrigazione degli orti e dei campi. Lo stesso bosco è stato piantato per proteggersi dal vento che spazza la cima dell'eremo.

In sostanza il segreto di Montegiove è una piena armonia con gli elementi della natura. I monaci hanno sempre saputo che la



bellezza della natura e l'armonia col creato aiutano la ricerca spirituale.

**Il vostro motto "ora et labora" mi pare così nel suo pieno dell'attuazione: da una parte c'è la vostra ricerca riflessiva aperta a tutti nelle tematiche ambientali, dall'altra c'è la manifestata esigenza di rifacimento della struttura. Nella parte più educativa e di riflessione cosa avete proposto?**

“Quest'anno si è affrontato il tema dell'acqua; tutti gli analisti sono concordi che le prossime guerre saranno causate soprattutto per l'acqua, bene di tutti. Abbiamo perciò chiamato Giuseppe Altamore, vicecapo redattore di Famiglia Cristiana, chiamato l'idroinquirente, Marco Toni presidente dell'ATO. Inoltre sono venuti qui a Montegiove, Stefano Montanari, ricercatore

modenese sulle nanopolveri, e Maurizio Pallante che è intervenuto sulla <decescita felice>.

**Concretamente, padre Natale, cosa possiamo fare come credenti?**

“Va curato l'aspetto culturale, cioè creare cultura e sensibilità; ritengo quindi che la formazione sia essenziale; molti constatano che i paesi del nord Europa, non cattolici, sono più sensibili alle problematiche ambientali rispetto a noi, ma la colpa non è della religione cattolica, bensì dell'ignoranza dei cattolici che conoscono poco sia la Sacra Scrittura, sia i documenti ecclesiastici che trattano delle stesse problematiche ambientali.

L'altro aspetto culturale è far conoscere quelle tecnologie che aiutano a risolvere i problemi della gestione dell'acqua, dei ri-

fiuti, dei consumi energetici; sono tecnologie che esistono, sono operative, funzionano, creano posti di lavoro, ricchezza e rispettano l'ambiente.

Inoltre è necessario iniziare dall'impegno quotidiano, al fine di attuare stili di vita più sobri, più giusti e solidali. Infine dobbiamo condividere, coinvolgere, creare rete, tra tutte le persone che hanno una certa sensibilità ecologica; sostenere l'impegno sociale e promuovere relazioni; non serve tenere tutto per noi, conoscenze, informazioni, mezzi,

altrimenti si disperdono energie e tempo, andando ognuno per la propria strada”.

**Come potrebbe essere stimolato dalle chiese locali il messaggio ecologico?**

“Qui ti rispondo con una domanda. Cosa impedisce l'inserimento di queste tematiche nella catechesi dei giovani, dei fidanzati, delle giovani famiglie?

Un ufficio ecologico diocesano potrebbe curare la formazione delle nuove generazioni, essere d'aiuto ai preti e alle parrocchie, anche con consulenze tecniche e dovrebbe cercare di creare rete, per diffondere le scelte ecologiche adottate.

Un'ultima osservazione: è importante fare tutto questo con gioia, con positività, ed essere propositivi e creativi, per dare speranza a questa nostra terra.”

*Giuseppe Dini*